

# IL BACCHELLIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }  
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
 { In terza » » 40 » }  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 4 Febbraio

## La Riforma al regolamento del Senato

Nel Senato, in questa congrega d'uomini che dovrebbero essere tutto ciò di saggio e di grande che la nazione possiede, e non è invece se non una cittadella da cui ancora spara le ultime cartucce il partito moderato, sta per compiersi una rivoluzione.

Non si allarmino i lettori. Le rivoluzioni più burrascose della Camera alta sono procelle per entro un bicchier di limonata: c'è in generale nei senatori soverchia anemia perchè essi infiammino il poco sangue che hanno ancora.

La così detta rivoluzione succederà per la riforma proposta al regolamento interno del Senato.

Nella tornata del 20 luglio 1880 il Senato ha nominato una Commissione con l'incarico di studiare e proporre la riforma a detto regolamento, col quale non si poteva tirare innanzi ormai più, come quello che non corrispondeva ai bisogni ed allo svolgimento dei lavori.

La Commissione, della quale fa parte ed è relatore l'on. Manfrin, prefetto di Venezia — un senatore come noi ne vorremmo un centinaio almeno — ha finito i suoi lavori ed ha testè presentate le sue proposte.

Di esse alcune passeranno senza sollevar discussioni nè subire modificazioni.

Così ad esempio quella che aumenta da quattro a sei il numero dei segretarii — utilissima proposta che renderà meno eterno il disbrigo dei lavori — quella che la presidenza perduri nell'ufficio anche dopo chiusa la sessione — e quella che regola in modo più positivo e determina il numero legale in guisa che desso possa venire sicuramente accertato.

Ma la tempesta si scatenerà sopra una proposta. Questa: di estendere anche al Senato il sistema dell'appello nominale anche nella votazione per divisione.

È naturale e facilmente comprensibile come questa proposta troverà avversarii di molti e di molto accaniti.

Ebbene noi lo diciamo tosto: noi desideriamo che essa trovi altresì dei calorosi difensori e riesca ad essere approvata.

Ed è facile a comprendere questo nostro desiderio. Esso è una derivazione del generale desiderio che su tutte le votazioni si faccia quanto è più possibile la luce; che la pubblicità a cui vanno incontro renda quindi circospetti del loro voto coloro che si accingono a darlo.

Sta bene che allora quando segue una discussione si conoscano dalle diverse arringhe le opinioni dei senatori principali — ma dietro di essi vi è la grande maggioranza

di coloro che votano senza nemmeno aprir bocca, ed è sommamente utile che il paese sappia a chiare note ciò che costoro pensano, e veda e conosca coloro che avversano quelle riforme al cui raggiungimento egli vagheggia.

La massima pubblicità nella votazione, checchè se ne dica in contrario, è conseguenza della libertà — poichè se questa pubblicità fa paura ad alcuni, e s'ingenera il sospetto che dessa tolga la spontaneità alla votazione stessa, ciò null'altro vuol dire se non che coloro i quali per tema della pubblicità sacrificherebbero i convincimenti loro, sono indegni della libertà.

Se del resto ciò non fu calcolato allora quando l'eguale disposizione si stabilì nel regolamento della Camera, perchè volerlo calcolare pel Senato?

Dove c'è la minor probabilità che il voto sia libero da ogni pressione materiale e morale, nè s'infedi a quel dato ministro o quel dato capo gruppo?

Evidentemente alla Camera — ove i deputati nella più parte non si son fatti per anco quella posizione che i senatori dal più al meno nanno tutti raggiunto.

Quindi questo timore è illogico nel Senato — e noi ripetiamo il desiderio che la proposta dell'on. Manfrin venga accettata, e messa in pratica proprio ora in cui quelle due importantissime riforme che sono l'abolizione del corso forzoso e la riforma elettorale passeranno sotto le forche caudine della votazione in Senato.

Del resto, le opinioni nostre le si conoscono: questa non è la sola nè la maggiore delle riforme che noi desiderammo introdotta nel Senato.

Così com'è oggi, esso è un'assemblea acefala che non ha nè ragione di esistere nè interessi da rappresentare.

Quali saranno gli uomini che avranno il coraggio della *instauratio ab imis fundamentis*?

## RASSEGNA ESTERA

La lotta in Inghilterra era giunta a tale punto che dovevasi prendere nel Parlamento una misura severa; e fu presa.

Parnell però di fronte all'inaltessa misura contro le ostruzioni perdette la calma abituale. Contro lui ed altri 36 suoi colleghi fu presa l'estrema misura di farli cadere dal diritto di deputati.

La misura farà impressione fra noi, tanto più che vedemmo unirvisi anche l'opposizione conservatrice. Vedremo però quali conseguenze porterà la severa misura.

Ed in Francia la famosa interpellanza finì colla vittoria del ministro Saint Hilaire. La Francia ha in questo modo abbandonata la causa greca: e non ci resta che a credere che a desso possa divenire filelleno il principe di Bismark.

L'argomento è troppo vasto perchè non ci riserbiamo di occuparcene con miglior agio!

Una strana notizia aveva sparsa il telegrafo, quella cioè del rapimento del giovane erede degli Hohenzollern; era una vera pagina di romanzo nei

più intimi dettagli dal rapimento alla fuga audacissima.

Un nuovo telegramma smentisce il precedente: noi crediamo alla veridicità del secondo, tanto ci pareva inverosimile il primo!

## Gli studenti di Bologna

IL PROF. ARDIGÒ

(Nostra corr. part.)

Bologna, 2 febbraio.

Parecchi studenti dell'Università di Bologna sdegnati dall'ingiusta crociata contro Roberto Ardigò, alcuni giorni sono tenuto fra di loro consiglio decisorio di invitare i loro colleghi per tenere un'adunanza a fine di mandare un telegramma di plauso all'onorevole Ministro della Pubblica Istruzione per la nomina fatta.

Ecco l'invito:

« Pel principio di tolleranza e di libertà del pensiero, alcuni studenti di quest'Ateneo invitano i loro colleghi di qualsiasi Facoltà a volersi riunire domani, mercoledì 2 febbraio, alle ore 4 pom. nella Sala dell'ex Biblioteca di Santa Lucia a fine di mandare un telegramma, all'onorevole ministro della pubblica istruzione plaudendo, in segno di protesta a certe opposizioni illiberali, alla nomina dell'ardigò a prof. di Storia della Filosofia all'Università di Padova. »

Il giorno 2 febbraio la adunanza si tenne. Mai si vide tanto accordo, tanta armonia come in questa adunanza. Vi fu solo un piccolo neo per l'opinione espressa da uno degli accorsi sull'inopportunità della adunanza e del telegramma, ma fu tosto tolto dall'unanime accordo contrario al preopinante.

Mi piace riportare per intero il discorso tenuto dallo studente Corrado Ricci, che fu accolto da prolungati e vivi applausi. Ecco:

Tutti sanno che quando il nuovo ministro onorevole Baccelli ebbe spedito al prof. Ardigò questo telegramma: « A voi onore di Mantova, illustrazione della filosofia italiana, offro la carica di professore straordinario di filosofia nell'Università di Padova. Accettate? Pronta risposta...; tutti sanno, dico che il prof. Filopanti recava in persona all'ufficio della *Gazzetta dell'Emilia* una sua lettera in argomento. Il periodico bolognese vi sovrapponeva freddamente questo cappello: « L'onorevole Filopanti ci ha portato questo scritto chiedendoci di pubblicarlo, e noi vi aderiamo senza apporre alcun commento. » Di commenti quella lettera parmi avesse piuttosto bisogno. Dichiaro tosto che io non metto nemmeno in dubbio la profonda convinzione del Filopanti, il quale certamente fa scuola da sé e non lascia campo a nessuno che lo conosca, di giudicarlo mosso da un senso, anche il più lieve, di gelosia.

E tanto è ciò vero che io credo a quest'ora il deputato di Budrio deplorare l'opera sua, in quanto che ha dato motivo, come disse il Guerrini nella *Lega*, « a tutti quei centomila preti mal spretati che insegnano la filosofia ufficiale nei Licei e nell'Università Italiana » di sputar veleno sui fatti e sulle opere dell'ardigò, onore di Mantova; e me lo perdoni il Filopanti, cui tutta la stampa reazionaria ha applaudito coi guanti americani; mentre poi la sua lettera, per

quanto dura e malamente briosa, non doveva procurargli lo spietato castigo d'esser lodata, fra i molti altri giornali, dal *Fanfulla*, dalla *Gazzetta d'Italia* e dall'*Unione*. Anzi sentiamo un po' cosa dice quest'ultima in un articolo intitolato *Il prof. Ardigò* « a scriver giusto avremo dovuto dire Reverendo prof. Ardigò, giacchè, per chi non lo sapesse, Ardigò è sacerdote, per quanto egli abbia gettata via la sottana e rinnegato pubblicamente il sacro carattere di cui è investito. » Questa frase, lividamente enfatica, del periodico bolognese, ripetuta ad una voce da molti altri, tradisce i dettami della logica, per mettere anche una volta in nudo, se pur ce n'era il bisogno, la intolleranza dell'estremo asettismo. Si comprende come possa dispiacere a tutto il partito clericale di veder sfuggire alle sue file militanti uno dei più splendidi ingegni d'Italia, ma non si comprende affatto come lo si possa biasimare di aver gettate le vesti sacerdotali, allorché dal lungo studio e dal grande amore e dallo svolgimento dell'idee qui si sentì prima inclinato, passò ad una nuova filosofia. È notate che mentre persistendo nell'ordine ecclesiastico, era sulla strada di salire a grado tale da soddisfare alla consueta ambizione d'un prelado, egli invece ha preferito la modesta cattedra di lingua telesca all'istituto tecnico. Se il prete trova ragionevole e simulando gaudium accoglie sotto le grand'ali del perdono un maomettano convertitosi, lasci che la nuova società applauda a chi abbandona la sua fede dannata un giorno a perire come il paganesimo; restando solo di lei la parte grande ossia l'umanitaria o la filosofica, come del secondo resterà lo squisito sentimento della vita.

V'ha di peggio. La *Gazzetta d'Italia*, concessò il posto d'onore alla lettera del Filopanti, aggiunge un pistolotto di uno ispettore scolastico, per conoscere il quale basterebbe il sapere che ha tradotto la prosa più accademica di Chateaubriand, i *Martiri*, dico di Ferdinando Santini, che propone la fondazione di una confraternita da chiamarsi *Lega dei Padri*, la quale avrà per fine la glorificazione del santo nome di Dio! *Lega dei Padri*? Ma che padri? Gesuiti forse? Doveva ben venire da Firenze e stamparsi sulla *Gazzetta d'Italia* questauntuosa proposta! O buoni babbi, vi conosciamo. Siete voi che educate i bimbi con certi argomenti che fanno spesso arrossire i Presidenti delle Corti d'assise. Vi conosciamo reverendi padri, che versate tante amare lacrime sulle rovine della vecchia ortodossia e della morale cattolica; ma non sappiamo che farne delle vostre proteste d'infinito amore. Noi amiamo all'italiana, o reverendi, non alla grecal

Il prof. Filopanti nella sua lettera esce in queste parole: « Il signor Ardigò è un seguace, dotto ed ingegnoso quanto volete di Augusto Comte, conseguentemente non è un capo scuola. Non ha fatto delle scoperte, come Galileo Galilei, non ha scritto l'*Eneide*, come il suo antico concittadino Virgilio; non ha esposto eroicamente la propria vita, come i suoi più recenti concittadini, i Martiri di Belfiore. » Lasciamo andare che se i Ministri di Istruzione Pubblica dovessero chiamarlo glorioso e mandare all'insegnamento

soltanto chi ha fatto delle scoperte come il Galilei, ed ha scritto un poema come l'*Eneide*, tutte l'Università d'Italia si chiuderebbero in questo momento istesso.

Anche il Littrè, seguace costante del Comte (l'ardigò, con pace del Comte, non lo è), non si mostrò troppo originale. Pure l'Accademia Francese gli ha aperto sempre le porte, pensando del resto che le fonti della filosofia sono molto antiche, o volendo ogni scuola si può far risalire a Platone, ad Epicuro ecc.

L'iperbole del Filopanti, però non fa i pugni colla ragione. Ma che il Baccelli dovesse eleggere alla cattedra di filosofia a Padova un giustiziatore di Belfiore, non lo so comprendere, fuorchè un Dio liberale non rinnovasse il miracolo di Lazzaro.

Se il ministro Baccelli ha chiamato gloria di Mantova l'ardigò, ha fatto bene; se lo ha invitato, all'insegnamento senza un pubblico concorso, ha fatto meglio; perchè ciò era nei suoi diritti. La legge Casati sull'istruzione pubblica, all'art. 69, s'esprime: « Il ministro potrà proporre al Re per la nomina (a professore straordinario) prescindendo da ogni concorso, le persone che per opere, per scoperte, per insegnamenti dati, saranno tenute in meritata fama di singolare perizia ».

Notiamo subito esser falso quanto nella sua lettera affermava il Filopanti, che cioè l'ardigò « ha impiegato nove lezioni a dimostrare la non esistenza di Dio. » Le nove lezioni e le spese nell'espone i diversi sistemi a proposito, in pro o contro.

Giosuè Carducci e Francesco Acri, il quale ultimo non si può certamente accusare di positivismo e molto meno di materialismo, cose oggi confuse grottescamente dai giornali anche i più autorevoli, nella loro escursione d'ordine governativo al Liceo Mantovano, ebbero a verificare la insussistenza di quella novella. Sentite un po' la lettera del grande poeta delle Odi Barbare:

« Discorrere così alla leggiera delle opere del prof. Ardigò sarebbe impertinente; a darne un giudizio, ove fosse il caso, mi mancherebbe il tempo e più la competenza; le studio, le ammiro nello scrittore l'ingegno più severamente forte e più fortemente nutrito, del quale si onori oggi in Italia la filosofia positiva, non volgarmente e comodamente scettica. Dirò qualche cosa di meglio. Nel maggio dell'anno scorso ebbi a visitare la sua scuola. Non mai, o di rarissimo, e solo per individui, mi avvenne di udire alcuni che sostenessero così bene il ragionamento filosofico. Non mai udii così bene interpretate le nozioni filosofiche delle scuole antiche. Non mai udii bandita con maggiore scrupolo di onestà ogni intemperanza di linguaggio, ogni sciorimento di frase men che scientifica. Il metodo, poi, di far apprendere le nozioni della logica e della materia filosofica in un liceo mi pare giustissimo ed onestissimo e perfettamente scientifico. L'ardigò, a parer mio e di altri più competenti, anzi che ammonizioni per l'insegnamento liceale, merita da tempo l'onore d'insegnamento più alto, che sarebbe anche un vantaggio per la scienza nazionale. »

Fiu qui il Carducci.

Dunque l'insegnamento dell'Ardigò non era e non è così pericoloso come si crede o si ostenta di credere. Anzi il De Gubernatis fa notare « che le sue dottrine filosofiche sono male interpretate, poiché l'Ardigò malgrado lo studio profondo che egli ha fatto della scienza della natura, onde gli si diè voce di materialista, è un idealista che può a qualche positivista parer anche troppo ardito.

Resta pertanto a vedere se il filosofo mantovano è venuto per opere, come dice la legge Casati, in meritata fama di singolare perizia nella materia che deve insegnare. E qui come giudice incompetente affatto affatto, rinunciò alla parola, pregandovi di ricorrere alle opere di lui, onorate di più edizioni e massime ai begli articoli di Trezza, pubblicati nel *Diritto*, dai quali apprenderete che i filosofi delle altre nazioni hanno incominciato ad invidiarci l'Ardigò, come pensatore originale e scrittore profondo. E tale lo chiama l'Espinas, nella *Revue philosophique*, osservando eziandio che la influenza della filosofia italiana « non ha cessato di appartenere nelle sfere governative ai Mamianisti e benchè qualche professore, più o meno apertamente darwinista, abbia trovato qua e là posto nei licei, benchè certi positivisti dichiarati abbiano potuto occupare le cattedre della facoltà a Roma od in provincia è a tenersi che la grande maggioranza degli universitari rimanga ancora alla « philosophia perennis » nata come si sa nell'Edèa e messa in ordine da Augusto Conti. » Vediamo adunque da tutto questo, quanto sia vera o da ritenere leggiera e spiritosa la facezia di *Cicco e Cola* dell' *Illustrazione*, il quale scrive: « Una mattina tutti si sono svegliati con la domanda: Ardigò! chi è Ardigò? » Chi è Ardigò lo ha detto il Carducci, il Trezza, l'Espinas e tanti altri, cosicchè a noi non resta che applaudire alla decisione del ministro Baccelli.

non ai giornalisti reazionari e vecchi, i quali per quanto aguzzino le lancette dell'epigramma e del compatimento, non ci potranno mai torre il diritto di pensare colla nostra testa, nè deludere le speranze nell'avvenire, il quale, si voglia o no, è dei giovani, è nostro!

E qui basterebbe, giacchè troppo è stato scritto. Ma non ho ancor finito! Rimane poco. Il telegramma all'onor. Baccelli, e un altro all'Ardigò.

Quello all'onorevole Baccelli:  
« Onor. Baccelli  
Roma.  
« Studenti Ateneo Bolognese, oggi radunati, come protesta opposizione illiberale, mandano applausi a Voi, Scienziato e Ministro, che, rendendo tarda giustizia a Roberto Ardigò, mae-

Appendice del *Bacchiglione* N. 89

## UNA VENDETTA ORIGINALE

— Ruggero, ella gridò — Ruggero, al soccorso, all'aiuto! Ruggero salvami! salva la tua Silvana!  
Ruggero si alzò in piedi per un primo moto istintivo e macchinale; ma i due uomini lo rattennero. È vero tuttavia che, se Ruggero l'avesse voluto, ne avrebbe preso uno per mano e li avrebbe gettati tutti e due in mare. Ma certo non credette fosse quello il momento di adoperare le sue forze, e tornò a sedersi gettando un sospiro e passandosi la mano sulla fronte.  
Durante questo tempo Silvana, pallida dal terrore, passava dal canotto nella scialuppa.  
— Ruggero! Ruggero! — tentò di gridare ancora una volta — Ruggero, a me! io muoio! e svenne.  
Fu mestieri che Ruggero si ricordasse tutti insieme i dolori che avea sofferti, tutti gli affronti che avea sopportati, tutte le vergogne che avea passate, perchè non saltasse nella scialuppa all'ultimo appello della voce moribonda di Silvana e non la strappasse dalle mani di quegli uomini.

stro di filosofia positiva in Italia, rafforzaste i diritti del libero pensiero. »

Quello all'Ardigò:  
« Roberto Ardigò  
Mantova.  
« Studenti Ateneo Bolognese, oggi radunati, dopo aver fatto plauso per vostra nomina professore Università Padovana, contro opposizione illiberale, salutano Voi filosofo e scienziato, onore di Mantova e d'Italia tutta.

« Per gli studenti  
« Furlani, Ricci, Prampolini. »  
Chiudo coll'esprimere la speranza che i futuri scolari del filosofo Mantovano sapranno onorare il grande Maestro.

## Da Mantova

(Nostra corrispondenza particolare)  
3 febbraio.

Ieri 2 febbraio 1881 anniversario della morte di Vittore Rambaldi, altrimenti conosciuto nella scuola, e fra gli studiosi insegnanti col nome di Vittorino da Feltrè; una eletta di docenti, che contornarono le autorità scolastiche, il prefetto comm. Parolini, il cav. Loria, detto illustratore di Dante, ed altri, inauguravano una lapide votiva, al Canto del Sagrato di S. Spirito ove venne tumolato quell'insigne maestro; ed era tempo che dal 1446 ad oggi quella salma attendeva un segno che ne additasse alla riconoscenza dei buoni il tumolo che la raccolse.

Le parole che stanno sulla lapide suonano, così:

Vittorino da Feltrè  
insigne maestro  
già sepolto nel 1446  
g'insegnanti di Mantova  
memori e riverenti posero  
nell'anno 1881.

Una forbita orazione del Paglia proluse ed inaugurò la festa, che venne chiusa coll'atto di consegna del

Il prof. Emanuele Civita venne nominato insegnante alla cattedra di filosofia in sostituzione dell'illustre professore Ardigò al Liceo di Mantova.

I deputati d'Arco, Cadenazzi, Pastore, Fabbri sono partiti per Roma ed ebbero il piacere di salutarli all'imbarcadero.

## IL DISCORSO dell'on. ministro dell'istruzione pubblica nella tornata del 1.º febbraio

BACCELLI (segui di attenzione) — A me, nuovo e senza autorità soggettiva su questo banco, la cortese domanda dell'on. Massari, crea una difficoltà, ma io la supererò con quella franchezza che a tutti è nota.

Avea levato il capo e lo lascio ricadere tra le mani.

— Al largo! — gridò il mercante sardo.

Il patron prese Silvana dalle braccia degli uomini che l'avevano rapita, i marinai afferrarono i loro remi e la scialuppa s'allontanò rapidamente.

— Addio, padrone! gridò nella sua lingua il comandante della tartana al mercante sardo.

— Addio! — rispose costui col suo solito sogghigno.

Ruggero gettò un ultimo sguardo verso Silvana; vide ancora il suo vestito bianco che si staccava tra le tenebre, e, siccome gli uomini e la scialuppa erano digià lontani, il tutto gli apparve come un'ombra che trascorresse sul mare.

Ma in capo ad alcuni istanti sparve tra la bruma e non si vide più nulla. Tosto il vecchio Sardo prese i remi e si mise a vogare in direzione opposta alla scialuppa, cioè verso terra con un vigore che non si sarebbe mai supposto in quel corpo debole e magro.

— Ebbene — disse a Ruggero in capo a quasi dieci minuti di silenzio e rallentando il movimento dei remi — ebbene, eccovi libero, signor cavaliere! La cosa non andò come desideravate e non siete forse contento di noi?

— Sì — rispose Ruggero con voce cupa — sì sono libero, mercè un delitto.

— Bah! un delitto! — rispose il vecchio

L'on. Massari, più che una nomina, mi rimprovera un telegramma, e giunge a domandare allo intero gabinetto se si sente solidale in quel telegramma che il ministro dell'istruzione pubblica ha inviato ad un illustre professore.

Sebbene le parole del nobile presidente del consiglio abbiano dato a me la sicurezza dell'appoggio suo, pure io riprendo interamente su me stesso tutta la responsabilità di quel telegramma.

L'on. Massari ha detto che il ministro è incompetente a segnalare il valore di uno scienziato; ha soggiunto che il telegramma inviato dal ministro equivale ad una glorificazione dell'ateismo. On. Massari, ho detto già un'altra volta che questo banco non cambia l'intelletto mio (*Bravo!*), e dal mio seggio di deputato più d'una volta ho avuto occasione d'inclinarmi a quella grande conquista del consorzio civile che è la libertà di coscienza (*Bravo! Bravo!*).

Lo Stato non è nè ateo nè teista (*Bravo! a Sinistra!*) nè materialista, nè spiritualista (*Benissimo!*); e difatti l'on. Massari non potrà trovare un verbo in quel telegramma che possa riferirsi a queste dottrine. L'on. Massari troverà un ministro che ha voluto rendere un pubblico omaggio ad un grande sapiente italiano. E, se io potessi dire a lui, senza annoiare la Camera, tutte le ragioni che mi determinarono a quella forma, io sarei convinto che da lui e dall'on. Bortolucci sino all'on. Bovio l'applauso sarebbe unanime ed il consentimento generale, tanta era la necessità di quella forma, tanto era meritata la lode. Ed anzi potrò soggiungere che i giudici di quel valore (dappoichè l'on. Massari toglie questa capacità al ministro) i giudici di quel valore indiscutibile ed alto si assidono precisamente sui suoi banchi. (*Benissimo! a Sinistra!*)

Ma poi, on. Massari, pur fatte queste dichiarazioni, crede Ella che il governo debba mettersi una banda sugli occhi e, sebbene nel più alto rispetto dei convincimenti autentici ed opposti in materia di credenze religiose, non debba impensierirsi di qualche fatto che lentamente preparato nella ombra un giorno può scoppiare a danno delle istituzioni del nostro paese, appunto perchè quella libertà, della quale tutti noi ci vantiamo, potrebbe, negli estremi passi del soldato cieco della fede, fare in lui un parricida; e potrebbe levargli il soldato della scienza? (*Bravo! a Sinistra!*) Se dalla cattedra secolare di Pietro, circondata in Roma di sovraie garantigie, il Pontefice bandisse a credenti nella sfera dell'incomprensibile la necessità della fede, è mestieri che il governo del Re, dai suoi paladii scientifici, diffonda la luce dell'umano sapere e ne affermi impavido gli ineluttabili acquisti. (*Applausi.*)

Passando serenamente tra queste linee non si urta nessuno. (*Bravo! Benissimo!*) Il governo procede sicuro: è al disopra di tutte le questioni e di tutte le attinenze delle questioni filosofiche coi diversi partiti. Fa l'interesse che deve fare alla monarchia che tutela, perchè la monarchia secondo il nostro sentimento e secondo la nostra convinzione, non deve esser mai riduttrice e repellente, ma assorbente o trasformatrice. (*Bravo! Be-*

chio — non bisogna veder le cose così. È uno scherzo, ecco tutto. Vostra moglie va dritta a Tunisi: il patron avea incaricato di un principe indiano di trovargli una moglie francese; voi eravate stanco della vostra: così la si è accomodata a meraviglia.

Ruggero guardò un'ultima volta all'orizzonte e vide infatti, al chiaror di un lampo, la tartana che fuggiva, in mezzo ad una nebbia biancastra, nella direzione di Tunisi.

— Orsù — disse il vecchio — ora convien pensare a noi, perchè ci avviciamo a terra; stracciate prontamente i vostri vestiti, bagnatevi da capo a piedi nell'acqua del mare, e rompiamo un banco o due di questo canotto.

Ruggero, per quello che lo concerneva, eseguì in silenzio queste prescrizioni e, con un vento che diveniva sempre più minaccioso, rientrarono in porto verso un'ora del mattino.

Appena vidè da lontano la Torre rotonda, il Sardo si mise a gettare delle voci, dei singhiozzi, dei gemiti che risvegliarono Ruggero dal terribile sogno che stava facendo.

— O povero! o sfortunato! o infelice marito! — gridava colui — ohimè! ohimè!

Queste grida, ripetute mezze in francese e mezze in italiano, fecero uscire tutti i gabellieri dal corpo di guardia e, vicino, intorno ad essi, si

nissimo! Io credo di aver dato all'on. Massari sufficienti spiegazioni; ma se egli ne desidera di più, sarò pronto a dargliene da un luogo; perchè lo metterò a parte di tutte quelle ragioni che motivarono in me, ministro, la necessità di quella misura. Se male non mi appongo, credo che egli possa essere soddisfatto. (*Ilarità*)

Lo ripeto ancora qui, perchè il coraggio civile non mi è mai mancato, che nè l'ateismo nè il materialismo non furono mai proclamati dal ministro. Si è trattato di una utile misura scolastica e di un omaggio reso ad uno scienziato di prim'ordine che tutta l'Italia onora. (*Bravo! Bene!*)

## CORRIERE VENETO

**Dolo.** — Il commissario distrettuale venne traslocato, ed andrà a Portoferraio.

**Montebelluna.** — Alcuni cittadini montebellunesi diressero e presentarono una epigrafe ai signori Natale e Francesco Tommasini, in benemerita della scoperta da essi fatta d'una sorgente d'acqua potabile nel centro di quel comune.

**Treviso.** — L'on. Baccarini, in una intervista avuta coll'on. A. Giacomelli, lo assicurava che sarebbe interessato a che siano eliminate le difficoltà d'ordine tecnico che si opponevano all'appalto definitivo per la costruzione del tronco ferroviario fra Treviso e Montebelluna (Sezione II). È quindi sperabile che l'appalto di questi lavori abbia luogo entro breve termine di tempo.

**Udine.** — Il prof. Bonini tenne martedì l'annunciata conferenza sul *Più grande dei filosofi*. Con chiarezza e spontaneità di eloquio, egli dimostrò che il più grande dei filosofi è il popolo.

La commissione direttiva per la scuola agraria di Pozzuolo nella sua prima seduta, nominò proprio segretario il cav. Francesco Braida.

## CRONACA

**Preannunzio di arrivo.** — Il prof. Ardigò arriverà fra noi il giorno 11. Nello stesso giorno pronuncerà la sua proiezione alla nostra Università.

**E. Accademia di scienze,**

Domenica pross., 6 corr. febbraio, ad un'ora pom., si terrà l'ordinaria pubblica sessione, in cui leggeranno:

Il S. O. prof. Rossetti — *Brevi cenni sullo stato odierno della telegrafia e della telefonia;*

Il chimico Ceresoli — *Sul gas illuminante, ne' suoi rapporti tecnici e industriali.*

**Prelezione.** — Il sig. cav. Francesco Bonatelli prof. ordinario di filosofia teorica leggerà la prelezione al corso della filosofia della Storia nella sala lettera E alle ore 11 ant. del giorno 7 corr. mese.

**Società di mutuo soccorso fra parrucchieri.** — Gentilmente ci si comunica la costituzione di una società di mutuo soccorso fra parrucchieri, già da noi ieri preannunziata. Da questa comunicazione risulta

aggruppavano alcuni cittadini ch'erano ancora fuori di casa.

— Che cosa c'è? gridò il capo di dogana.

— Che cosa c'è? che cosa c'è? Ah! che sciagura! una così bella signora! oh, che peccato!

E mentre il vecchio mandava queste grida inintelligibili, la barca avanzava sempre.

— Ma che cosa è adunque avvenuto? gridarono tutti gli spettatori.

Allora il vecchio, mentre metteva piede a terra, raccontò che al momento di arrivare alla tartana dove Ruggero, sua moglie, e lui, andavano a fare una partita di pesca, una scialuppa spinta da un'ondata avea spezzato un banco ed il timone e ciò con tale violenza che, dall'urto, la signora d'Anguilhem, che stava in piedi, era caduta in mare.

— Allora — raccontava sempre il vecchio — Ruggero s'era precipitato dietro sua moglie, ma invano. L'onda era grossa ed il cielo nero. L'infelice Silvana non era più ricomparsa.

E bisognava vedere i gesti animati del Sardo, la sua pantomima furiosa! Bisognava udirlo ad ornare il suo racconto di tutte le amplificazioni della più stramba retorica!

Sei volte Ruggero s'era tuffato. Il Sardo avea voluto fermarlo per le falde del vestito, ma inutilmente; infine, stava per tuffarsi una settima

che a schede segrete la presidenza riuscì completata nel seguente modo: Sig. Giacomo Fanzago, presidente

» Antonio Bulgarelli, vice presidente  
» Antonio Bedon, segretario  
» Girolamo Santin, cassiere ed a consiglieri i signori Isidoro Faggian, Alessandro Fabbian, Tomaso Contin, Masson Giovanni, Cavassini Pietro, Pastore Edoardo.

E con ciò torniamo a fare plauso alla proficua istituzione, inviando speciali elogi ai promotori.

**Dazio Consumo.** — Prodotto del mese di dicembre 1880 L. 165,685:60  
Prodotto del mese di dicembre 1879 » 147,244:82

In più nel 1880 L. 18,440:78  
Prodotto del mese di gennaio 1881 L. 127,564:25

Prodotto del mese di gennaio 1880 » 128,219:85

In meno nel 1881 L. 355:60

**Società dei Reduci dalle patrie battaglie in Padova e Provincia.** — Tutti i soci sono convocati in adunanza ordinaria Domenica 6 Febbraio alle ore 2 pom. nella Sala annessa allo studio dell'avvocato Carlo Tivaroni in via S. Lorenzo, per trattare sul seguente

Ordine del giorno

1. Resoconto morale e finanziario dell'anno 1880.

2. Nomina di tutte le cariche sociali.

3. Discussione del progetto di Statuto per la costituzione in Opera Pia delle Casette Operaie della Società dei Reduci.

4. Adesione alla conferenza pel suffragio universale convocata dalla Società Operaia Libertà e Lavoro.

**Resistenza ed arresto.** — Uno dei soliti sorvegliati speciali si permetteva il lusso di passarsela in una certa casa, dove per le loro speciali attribuzioni non mancano di spingere di continuo la loro sorveglianza le guardie di pubblica sicurezza.

Difatti due di queste si accorsero di lui e senz'altro volevano procedere al suo arresto.

L'altro oppose una vivissima resistenza che si protrasse per ben venti minuti. Infine le guardie ebbero il sopravvento, e quell'individuo finì col venire arrestato.

**Corteo d'Assise.** — Nei giorni di martedì, mercoledì, e giovedì, si è svolto un processo contro certi Ferrarini Giovanni, Ferrarini Gio. Batta, Ferrarini Antonio, Ferrarini Luigi, Morello Gio. Batta, Groppeggia, Lodovico contadini di Anguillara.

Erano tutti imputati di furti qualificati a danno dei signori Talpo, alle cui dipendenze si trovavano, furti di grano, di fascine e di vino.

Reggeva l'accusa l'avv. Guerra, procuratore del Re che chiese per tutti

volta, quando l'avea afferrato a mezzo il corpo, s'era impadronito di lui e lo avea trattenuto a tutta forza, assicurandogli che sua moglie era stata raccolta dalla scialuppa. Alla fine Ruggero era svenuto e nel frattempo lui, povero vecchio, avea ricondotta la barchetta in porto. Quanto agli uomini della scialuppa, non si erano più veduti, ed ignoravasi che gente fosse perchè la violenza delle onde li avea in un momento portati fuor di vista.

Si compiansero d'Anguilhem; alcuni più sensibili degli altri, versarono delle lagrime. Egli era cupo, taciturno, immobile. Si prese il suo abbattimento per disperazione che toccasse alla follia, e l'interesse che avea destato si aumentò per la sua triste attitudine. Se fosse stato povero lo si sarebbe coperto d'elemosine, tanto la sua posizione sembrava franca ed il suo dolore reale.

Ritornando all'albergo, Ruggero si chiuse in camera. Il Sardo lo avea accompagnato e raccontò a tutti il funesto accidente della notte. Ruggero avea ordinato che lo si lasciasse solo col suo dolore; quindi nessuno entrò nella sua stanza, eccetto che il negoziante sardo che alla dimane, alle dieci del mattino, venne ad informarsi in qual modo il povero sposo avesse passata la notte.

(Continua).

giudicabili verdetto di colpevolezza. Sedevano alla difesa per tre primi il dott. P. F. Erizzo, per quarto il dott. Benedetti, per quinto il dott. Stoppato — che, debuttante all'Assise, fece una felicissima difesa chiara elegante, persuasiva — per Grapppeggia l'avv. Venturini.

I difensori sostennero la incolpevolezza di tutti i giudicati. In seguito ad analogo verdetto dei giurati la Corte assolveva Ferrari Giovanni e Ferrari Luigi, condannava Ferrari Gio. Batta ad anni tre di reclusione, Ferrari Antonio ad anni quattro, Grapppeggia Lodovico ad anni tre, Morello Gio. Batta ad anni 2 di carcere.

Dichiaravasi incompetente a decidere sull'ammissione dell'amnistia invocata dalla difesa, rimettendo questi a ricorrere alla competente sezione d'Accusa.

**Accademia Cesarano.** — Sebbene il sig. Masiello non abbia completato la festa colla sua presenza desideratissima ma tuttavia l'accademia data dal maestro Cesarano ieri sera fu una cosa rioscitissima, tanto pel concorso di pubblico, fra cui non poche signore della élite, quanto per la valentia dei tiratori e dei concertisti.

Oltre al Cesarano ed al maestro Coda di Venezia si rivelarono distinti tiratori tutti i dilettanti che presero parte alla gara; comprendendo tutti in un elogio il cronista distingue fra i più applauditi il signor Zona, il barone Massa, il sig. Duse e il sig. Dal Molin.

Nella parte musicale si distinse su tutti la vezzosa signorina Tagliavia, che suonò due pezzi per arpa con tale soavità, tale bravura, da entusiasmar l'uditore che proruppe in lusinghissimi applausi, addimostrandole la più viva simpatia e la più calda ammirazione.

L'egregia signorina si rivelò pure ottima pianista suonando assieme alla gentile e provetta signorina Bravo un pezzo a quattro mani — ed essa ebbe dai soci dello stabilimento un ricco ed elegante ricordo.

Applauditissimi furono pure il distinto violoncellista signor Baragli, e i signori Fiorentini e Rossetto.

Mille felicitazioni al maestro Cesarano per l'ottima riuscita del suo trattamento.

**Sorraglio belve.** — Il pubblico mostrò il proprio aggratimento al signor Bach coll'accorrere numeroso ad ammirare il suo serraglio di belve.

Egli quindi si fermò ancora fra noi; pure a giorni ci abbandonerà.

Sappia quindi il pubblico che egli si ferma ancora poco fra noi: approdati di questi pochi giorni, e dia così un attestato di stima e incoraggiamento al bravissimo signor Bach.

**Teatro Concordi.** — Corre voce che avremo in quaresima a questo teatro l'*Aida* e la *Messa di Verdi*.

Non ne abbiamo alcuna comunicazione ufficiale — ma se la notizia è vera, ne facciamo vive felicitazioni alla Direzione che sa fare assai bene i suoi affari, risolvendo finalmente un problema di non lieve importanza.

**Teatro Garibaldi.** — In quaresima avremo a questo teatro la compagnia Moro-Lin.

A proposito di Moro-Lin sentite che brutto caso toccò a Napoli al faceto capocomico.

L'altro giorno a Napoli — dove fra parentesi fu affarone — egli fu violentemente urtato da un tram, e gettato a terra riportò varie contusioni. La rappresentazione annunciata per la sera dovette essere sospesa.

All'indomani però il simpatico capocomico facendo di necessità virtù e sfidando bravamente la sua notorietà, ricomparve sulle scene dove fu accolto dal pubblico con giulive cordiali espansioni.

Stringiamo la mano all'amico, e ci licitiamo con lui per la poco gravida del male.

**Sacco nero della provincia.** — a) In San Giorgio delle Pertiche notte dai campi del possidente Pe-

trice Luigi, un contadino rubava legna per L. 20.

Fu arrestato. b) In Cittadella dal magazzino aperto della Chiesa Parrocchiale di quel paese, ignoti, rubarono una cassetta contenente L. 12.

**Una al di.** — Due *guasconi* d'Italia esaltano le qualità dei loro ulivi: — Figurati — dice uno — che miei ulivi danno tre qualità d'olio olio per lumi, olio per macchine, e olio per condire vivande... — Cioè è nulla a confronto dei miei — rimbecca l'altro — Essi mi danno anche dell'olio di fegato di merluzzo.

### SPETTACOLI D'OGGI

**TEATRO CONCORDI, ore 8.** — Si rappresenta *Mefistofele*, opera-ballo. **BIRRARIA STATI UNITI.** — Questa sera dalle ore 7 alle 11 concerto vocale e strumentale.

**BIRRARIA SAN FERMO** — Questa sera grande concerto vocale-strumentale alle ore 7.

### CORRIERE DELLA SERA

#### Notizie interne

La madre dell'on. Zanardelli, il cui stato erasi aggravato, presenta un notevole miglioramento, e la si crede fuori di pericolo.

— Il *Popolo Romano* dichiara che presenterà querela per le affermazioni relative alla Lambertini. Dobelli dichiara oggi nella *Capitale* che attenderà tranquillamente.

— La commissione per l'inchiesta alle biblioteche, gallerie e musei governativi fu completata dagli uffici. Essa si compone degli onor. Nicotera, Martini, Merzario, Vacchelli, Giudice, Mariotti, Gioyagnoli, Guala e Coppino.

— Cinque uffici approvarono il progetto di legge sul reclutamento, nominando a commissari gli onor. Sani, Oapo, Barattieri, Serafini e Corvetto.

— Sei uffici approvarono il progetto di legge sul servizio telegrafico, nominando a commissari gli onor. Melchiorre, Nanni, Nocito, Canzi, Arbib e Billia.

— Il *Bollettino Militare* pubblica la nomina di nove vice-segretari e la promozione di sedici scrivani straordinari ad ufficiali d'ordine. Furono collocati a riposo il colonello Luvici, il tenente colonello Cervetti, e tre maggiori.

— L'*Opinione* attacca energicamente l'on. Villa per avere nominato a cavaliere l'avv. Bartocchini, che difese il Chauvet, direttore del *Popolo Romano*, nel processo per il mese Kikeriano. La nomina è in data 30 gennaio, quindi posteriore al processo.

— Una Società inglese ha offerto al governo di immergere un cavo sottomarino italiano fra Malta e Tripoli.

#### Notizie estere

— Telegrafano da Zagabria: Continuano le scosse. Ieri fu avvertita una scossa fortissima preceduta da boati. Spaventevoli oscillazioni sui monti vicini.

— La popolazione spaventata abbandonò le abitazioni dimorando per parecchie ore nelle strade.

— Telegrafano da Washington: Per la morte del re Malietoa, nelle isole Samoa regna la massima anarchia, traone nelle parti governate dai consoli d'America, di Germania ed Inghilterra.

— Telegrafano da Parigi: La commissione della camera francese approvò la relazione tendente a prendere in considerazione il progetto Renault, di sussidiare, cioè, il traforo del Sempione.

— Da più esatte informazioni risulta priva di fondamento la notizia che Gavini ed altri bonapartisti si accosterebbero alla repubblica, propugnando la candidatura di Gambetta in Corsica.

### PARLAMENTO

#### CAMERA

Seduta antimeridiana

Della Rocca svolge una inter-

rogazione sopra un provvedimento preso dal presidente della Corte d'appello di Napoli per la ricostituzione della società degli uscieri.

**Villa** sostiene non essere a perfetta conoscenza delle accennate misure, né poter rispondere che cosa farà prima di avere assunte ulteriori informazioni.

**Mangilli**, riguardo ai provvedimenti promessi nei danneggiati dalla rotta del Pò a Borgofranco, osserva che una legge proposta dal deputato D'Arco per dilazionare le rate d'imposta non fu discussa e intanto le rate scadono e gli atti esecutivi colpiranno gli infelici.

**Magliani** promette che intanto sospenderà ogni atto esecutivo.

Si passa a discutere il progetto di legge sopra la fabbricazione di oli di semi di cotone e sulla tassa sulla loro importazione.

**Lucchini Odoardo** nega che l'olio di cotone sia nocivo; la relativa tassa risolversi in tassa di importazione; la relativa legge sarebbe poi importante perchè nessuno riconoscebbe le miscele. Chiede nuovi studi.

**Brunetti** sostiene la efficacia della legge, appoggiata a pareri delle Camere di commercio; dichiara essere necessario l'adottare il progetto del ministero.

#### Seduta pomeridiana

Il presidente annunzia che i scrutatori per le votazioni fatti ieri per la nomina dei commissari sui resoconti amministrativo e di vigilanza presso l'asse ecclesiastico a Roma non fecero lo spoglio delle schede. Annunzia inoltre che a commissari di vigilanza sopra le amministrazioni della cassa dei depositi e prestiti e del fondo pel culto non risultò nessuno avere ottenuta la maggioranza.

Procedesi per conseguenza al ballottaggio per dette ultime nomine ed a scrutinio segreto sopra la legge per l'inchiesta intorno alle condizioni della marina italiana.

**Fusco** presenta la relazione sopra la legge concernente il diritto alla pensione degli operai avventizi della marina militare.

Proseguesi la discussione generale su disegni di legge per l'abolizione del corso forzoso e l'istituzione di una cassa pensioni dovute dallo Stato.

**Plebano**, riprendendo il ragionamento incominciato ieri, respinge la taccia apposta da alcuni all'Italia, la quale, a loro detta, presentasi sui mercati europei quasi come mendicante a richiedere i denari di cui abbisogna. Ritene che all'Italia non mancano i mezzi necessari per provvedere gradatamente a tutti i propri bisogni compreso quello dell'abolizione del corso forzoso. Rileva l'aumento continuamente progressivo di tutti i capitali delle sue rendite che a breve andare coprirebbe la lacuna che ora apresi col prestito richiesto per detta abolizione. Esamina altresì le obiezioni sollevate e desunte da considerazioni di opportunità e di conseguenza sopra il mercato monetario all'interno. Egli crede che collo svolgimento dei mezzi proposto dal governo sia prevenuto il pericolo di danno a qualsiasi interesse e un solo timore confessa di avere, quello, cioè, che mantenendosi tuttavia in circolazione 340 milioni di carta, la quale non prevedesi quando possa essere ritirata resti insistente il dubbio che il governo in date congiunture possa sentirsi tentato ad aumentarla. Vorrebbe che il governo avesse fin d'ora il coraggio di abolire assolutamente il corso forzoso, ed è convinto che tutti i partiti coopererebbero col loro voto e propositi a rendere possibile con opportune economie tale importante e patriottico provvedimento.

**Favale** dice dubitare anzitutto di alcune asserzioni fatte onde persuadere essere bisogno e desiderio generale la abolizione del corso forzoso, nonchè dei mezzi proposti per raggiungerla. Egli è convinto per contro, che sussistono tuttavia molti dubbi a tale riguardo e d'altronde ritiene per fermo che questa legge non abolisca realmente il corso forzoso, nè possa recare quelle benefiche conseguenze che taluni lusingansi d'ottenere.

Annovera le diverse cause economiche, finanziarie e politiche che secondo il suo avviso rendono ora opportuno il provvedimento proposto e prestano il pericolo di aggravare le condizioni presenti più di quanto lo siano. Sofferma segnatamente nel rilevare che l'Italia con questa legge affida nuovamente il credito ad una potente casa bancaria dalla cui schiavitù già erasi sottratta. Non sentesi disposto né ad abbandonare ad influenze straniere il nostro avvenire finanziario, né ad approvare

una disposizione promettitrice e non mantenitrice.

**Maurogonato** confessa che egli pure pensava che il primo provvedimento finanziario da prendersi fosse quello della abolizione del corso forzoso, ma che per attuarlo fosse necessario conservare ancora per qualche tempo la tassa sul macinato.

Crede ad ogni modo che ora non si possa farne a meno perchè le condizioni del bilancio lo permettono.

Ne reca le prove esaminando minutamente gli avanzi già conseguiti e quelli che ancora potrebbero ottenersi.

Lusingasi anzi che saviamente adoperano i risparmi presenti e prossimamente i futuri avrebbersi modo di abolire intieramente il corso forzoso togliendo dalla circolazione la ragguardevole copia di carta monetata che vuolsi conservare nonostante il pericolo che possa essere un germe di rinascenza circolazione cartacea.

Aggiunge alcune considerazioni sopra la legge per una speciale cassa pensioni annessa a quella dell'abolizione del corso forzoso, esprimendo i suoi dubbi intorno ai calcoli in cui essa appoggiasi, e del rimanente opinando non siavi necessità alcuna di consolidare il debito delle pensioni.

Passa finalmente ad esaminare le operazioni di credito dipendenti dalla legge di cui trattasi e le conseguenze che deriveranno alle nostre banche di emissione e circolazione. Non teme per le sorti di queste, le quali sapranno certamente provvedere a se medesime ed a reggere alla scossa che probabilmente avranno a risentire dalla cessazione del corso forzoso e del corso legale. In conclusione egli ammette si proceda all'abolizione del corso coatto per quanto ciò possa parere prematuro.

Riconosce in massima la necessità di regolare meglio il sistema delle pensioni e costituire una cassa autonoma per il loro servizio, ma provvedendo a ciò gradatamente. Respinge la circolazione di qualsiasi carta che abbia carattere di carta di Stato. Dice che l'impresa, cui il ministero accingesi è molto ardua, quasi temeraria, ma confida che procedendovi con cautela e previdenza riuscirà a compirla, ed egli ne fa caldissimi voti.

Il seguito della discussione a domani. Annunciasi e svolgesi un'interrogazione di **Crispi** al ministro dell'istruzione pubblica circa le disposizioni prese dal governo sopra gli studi e quanto lasciò **Paolo Gorini** nell'interesse della scienza.

Rispostogli dal ministro **Baccelli** con encomii verso il glorioso e modestissimo scienziato, ora rapito all'Italia, con assicurazioni di pronti provvedimenti. Sciogliesi la seduta.

### SENATO

#### Seduta del giorno 4.

Vengono presentati e dichiarati di urgenza taluni progetti di legge, compresi quelli sulla Riforma giudiziaria in Egitto e sul riordinamento del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

Consenziente **Baccelli**, fissasi per lunedì lo svolgimento di un'interpellanza **Pantaleoni** circa l'insegnamento superiore, ed un'altra interpellanza di **Canizzaro** circa gli Istituti scientifici e l'Università di Roma.

Approvati il progetto relativo alla Convenzione colla Compagnia Eastern Telegraph per il cordone elettrico sottomarino fra la Sicilia e Lipari e i tre conduttori elettrici sottomarini attraverso lo stretto di Messina.

Approvansi il progetto di agguinzamento della strada da Pian di Portis al confine austriaco, alle strade nazionali.

Votansi e adottansi in scrutinio segreto i progetti approvati in altre sedute: I. Avanzamento del personale della marina militare; II. Disposizioni relative agli impiegati dei soppressi Consigli degli ospizi delle provincie meridionali.

### CORRIERE DEL MATTINO

#### Notizie interne

La Giunta per le elezioni si riservò di pronunciarsi per le elezioni di Napoli e d'Empoli; deliberò la convalidazione di Faldella a Crescentino e del Gori a Subiaco.

— Siamo dolentissimi di annunziare che lo stato del march. G. Pepoli si fa sempre più grave.

— I giornali pubblicano il risultato dell'inchiesta sfavorevole all'*Ortiga* contro l'*Oncle Joseph*; invece la Riforma annunzia che contro il capitano dell'ultimo il governo francese prese misure disciplinari.

— Secondo il *Bersagliere* l'elezione

di Torre Annunziata sarebbe stata annullata dalla giunta delle elezioni.

— Nel 1880 le poste fruttarono lire 28,164,766:04 con aumento di lire 1,405,981:16 sul 1879.

#### Notizie estere

Niente conferma la notizia dell'insurrezione in Albania, per quanto sia probabile.

— Il *Diritto* conferma nulla esservi di positivo e di nuovo nella questione greca.

— *Pyat* per la nuova legge sulla stampa calcola riprendere la direzione della *Marseillaise*.

### TELEGRAMMI

#### Agenzia Stefani

**DUBLINO, 3.** — *Bavitt*, fondatore della Lega Agraria, fu liberato ma fu posto sotto la sorveglianza politica. Venne poi arrestato stamane per violazione delle condizioni della sua libertà.

**LONDRA 3.** — (*Comuni*) *Parnell* domanda i motivi dell'arresto di *Bavitt*. *Gladstone* propone un progetto contro l'ostruzione; gli irlandesi si oppongono violentemente. *Billon* ricusando di obbedire al presidente, la Camera vota con soli 33 voti contrari la sua sospensione da deputato. *Billon* ricusa d'uscire. Bisogna impiegare la forza; ne nasce un grande tumulto. *Parnell* domanda che si tolga la parola a *Gladstone*. *Parnell* ricusando di obbedire al presidente, la Camera vota la sua sospensione da deputato con 405 voti contro 7; gli *Home* esce si sono astenuti dal voto; *Parnell* esce dall'aula soltanto colla forza. *Finnigh* pure è sospeso con 405 voti contro 2. Infine altri 27 Irlandesi si fanno sospendere con 410 voti contro 6. Escano infine uno dopo l'altro. Sono in tutti 36. *Gladstone* riprende il suo discorso.

**COSTANTINOPOLI, 3.** — La Porta prepara una nuova circolare destinata ad accelerare la risposta delle potenze alla precedente circolare del 14 gennaio.

**DUSSELDORFF, 3.** Dichiarasi da fonte autentica che la notizia sparsa dai giornali sul preseso attentato contro il figlio del Principe ereditario di Hohenzolern è completamente falso.

**LONDRA, 3.** — Il Consiglio dei ministri fu convocato improvvisamente; e si riunì alle ore 3; otto ministri vi assistevano.

**LONDRA 4. (Camera dei Comuni).** — Dopo espulsi colla forza i 36 deputati irlandesi la Camera approvò, senza scrutinio la proposta contro la ostruzione leggermente modificata. *Parnell* e i suoi amici hanno redatto un manifesto consigliando il popolo irlandese ad evitare ogni passo contrario alla costituzione ed esortandolo a pazientare. Tutti i deputati sospesi assisteranno alla prossima seduta; la sospensione valeva soltanto per ieri.

Assicurasi che essi hanno deciso di intentare un processo contro il presidente della Camera e i funzionari della Camera per le vie di fatto impiegate contro loro. *Dillon* convocò la Lega Agraria ad una riunione straordinaria stasera. *Goschen* è partito ieri per Costantinopoli.

**COSTANTINOPOLI 4.** — *Paracchi* battagioni e una grande quantità di munizioni partono, oggi per Salonicco. *Dervish* vi andrà fra pochi giorni.

**P. F. ERIZZO, Direttore.**  
**ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile**

**IL GRANDE SERRAGLIO DI BELVE**

**Teatro d'Elefante**

**DI A. BACH**

**In Piazza Vittorio Emanuele**

dietro richiesta del pubblico si intratterà fino alla prossima domenica; in quest'ultima vi sarà tre grandi rappresentazioni: la prima avrà luogo alle ore 2, la seconda alle 4, la terza alle 7.

**A chi vuol vincere al Lotto**

si raccomandano gli elaborati del celebre Cabalista di Vienna. Si consegua la vincita entro il mese.

(Vedi annuncio in 4. Pagina)

**FARMACIA GALLEANI**

(Vedi avviso in quarta pagina)

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung » pag. 148, n. 62, 16 luglio 1877 — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

# VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di **OTTAVIO GALLEANI**, Milano, Via Meravigli -- Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa *Vera Tela all'Arnica di Galleani* è un *specifico* raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *neuralgie*, *sciatiche*, *doglie reumatiche*, *contusioni e ferite d'ogni specie*, applicato alle *reni*, nelle *leucorree*, *debolezze ed abbassamento dell'utero* — Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la *Tela vera Galleani* di Milano — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Bologna 17 marzo 1879.

Stimatissimo signor **Galleani**.

Mia moglie la quale da più di **venti anni** andava soggetta a **forti dolori reumatici nella schiena**, con conseguente **debolezza di reni e spina dorsale**, causando per soprappiù **abbassamento all'utero**; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor signor **C. Riberi** che mi consigliò or sono **tre settimane**, quando di passaggio costì venni a comperare i **tre metri di Tela all'Arnica** dopo i primi **cinque giorni migliorò** da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

**Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.**

**Rivenditori a Padova:** Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Tarico, Piazza S. Carlo — Oarm. Centrale Damiano già Depanis via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Fspedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Dorgesosa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna a Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — **Napoli:** Leonardo e Romano

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei

**LUIGI AZZARI**, Negoziante.

**Napoli, 1 marzo 1879.** — Carissimo signor **Ottavio Galleani**. — La vostra **Vera Tela all'Arnica**, provata ed sperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla **spina dorsale** e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e **spinite già avanzata** ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato esser essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi

**Dott. CESARE BONOMI.**

**Costa L. 1 alla busta per cura dei calli e malattie ai piedi. L. 5 alla busta di mezzo metro per cura dei dolori reumatici. L. 10 alla busta d'un metro per cura completa delle stesse malattie.** La farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di Vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda, L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2116.

— Scarpitti Luigi — **Genova:** Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini drogh. — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — **Verona:** Finzi Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — **Ancona:** Luigi Angiolani — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petri — **Terni:** Cerafoli Attilio — **Malta:** farm. Camilleri — **Trieste:** G. Zanetti — Jacopo Serrevalle, farm. — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 12 — Casa A. Manzoni e C. via Sala 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

## CAFFÈ MARCHETTI

**RISPARMIO DEL 70 0/0**

Questo Caffè, tostato, polverizzato e concentrato, di sapore eccellente e qualità distinta, che si prepara da **LUIGI MARCHETTI in Vittorio**, premiato con medaglia d'oro dall'Accademia Nazionale Farmaceutica, è ormai adottato da molti Ospitali, Istituti e privati, per i grandi vantaggi che offre: imperocchè anzitutto conserva gli effetti, l'aroma, il colore e il sapore dei migliori caffè, in secondo luogo perchè per essere **concentrato** non richiede che **UNA META'** in peso del caffè che comunemente si adopera, la qual cosa dà per primo il 50 per cento di risparmio, in fine perchè il suo prezzo è limitato, mentrè quello del caffè in grano è in media di L. 3,80. Valutando bene che il caffè in grano perde un terzo del suo peso nella torrefazione, ne risulta quindi il risparmio sopra indicato del 70 per cento, non calcolando la spesa del fuoco e della macina.

**Proporzione per prepararlo** — Cinque grammi di questo caffè in 100 grammi d'acqua — Bollitura come il solito — Per chi non ha il comodo di pesarlo adopererà metà del quantitativo che adoperava per l'altro. — Nel latte riesce superiore a qualunque altro caffè.

**Non confondere il presente Caffè coi surrogati**

**Si vende in vasi di latta da Kil. 10 cadauno a L. 34 compreso il vaso d'imballaggio che costa cent. 80.**

Dietro richiesta si spediscono campioni di un ettogramma per cent. 45, franchi di porto. — È tanto tenue la spesa necessaria per la prova di fatto, che sarebbe assurdo il non assaggiarlo.

La rappresentanza in Padova nonchè la rivendita di detto Caffè è presso il signor **Pietro Dal Paos**, via S. Lorenzo **Negozio Liquori** vicino Casale. 2372

## IMPORTAZIONE DI CARTONI GIAPPONESI DELLA DITTA

**POMPEO MAZZOCCHI**

Incaricato per l'incetto al Giappone per conto della **Società Bacologica del Comizio Agrario di Brescia** avverte averne acquistato una piccola quantità anche per proprio conto che pone in vendita al prezzo invariabile di **L. 12,50** pronta cassa. Le commissioni ed il danaro dirigerle al suo rappresentante in Brescia sig. **A. FOLCIBI** che ne cura le spedizioni. 2381

## GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'

Il migliore Concime per la coltivazione del **Grano, Granone, Riso, Vigna, Olivi, Prati, Lino, Canape, Gelso, Ortaglio**, ecc., ecc.

Concessionari: **THE PERUVIAN GUANO COMPANY LIMITED** di LONDRA, in virtù del Contratto 7 giugno 1876 col GOVERNO del PERU'. — **Analisi fatta per cura del Governo e della Compagnia.**

I compratori di 30 Tonnellate e più godranno di un **ribasso di franchi 25 per Tonnellata.**

Il tutto per contanti senza sconto, reso nei Magazzini Deposito in Sampierdarena. Rivolgersi ai Signori

**CESARE WEILL E COMP.**

Via S. Giorgio, N. 2, Genova, unici Agenti per la Vendita in Italia del **Guano del Governo del Perù.** 2363

## PASTIGLIE

**ANTIBRONCHITICHE DE-STEFANI**

A BASE DI VEGETALI SEMPLICI

**8 anni di successo attestano l'efficacia di questo rimedio raccomandato da molti Medici per la**

**GUARIGIONE RAPIDA** della Tosse, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, Bronchiti, Catarrhi, ecc. — *Esigere la marca di fabbrica e la firma De-Stefani.*

Vendita in Vittorio nella **Farmacia De-Stefani**, ed in tutte le primarie del Regno. — In **Padova** rappresentanza **L. Cornelio** — Deposito alle farmacie **Pianeri, Stopato e Koffler.** 2356

**PREMIATE**

con più

**MEDAGLIE**

D'ORO

E D'ARGENTO

## R. LOTTO — FORTUNA

Il più celebre Cabalista del giorno e fortunato giuocatore di Lotto superiore a **Davenal**, al **Professore 1, 45, 90**, al **Matematico di Orlicé a Berlino** ed ha quanti finora in Italia e fuori dedicaronsi all'arte numerica applicata al Lotto, dopo essersi fatto ricco lui stesso ed avere beneficate moltissime persone, si è risolto di svelare il suo segreto prodigioso per vincere al lotto e di prestarsi a vantaggio di tutti quelli che desiderano fare fortuna e che abbisognano di risorsa.

Egli spedisce i numeri portanti vincita per qualunque delle otto urne d'Italia se gliene faccia ricerca, ed insegna al patente la **maniera sicura** di giuocarli per ottenere il terno od il quaterno in breve spazio di tempo.

Per ulteriori chiarimenti ed invio di numeri dirigersi con lettera affrancata e contenente il **valore postale** per la risposta all'indirizzo: **Cabalista Moderno A. II.** posta restante Hauptpost, Vienna (Austria). 2370

## FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

**Brevettato dal Regio Governo**

dei **Fratelli BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

**ROMA, il 13 marzo 1869.** — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al finfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente

**Lorenzo dott. Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

**NAPOLI, gennaio 1870.** — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

**Dott. CARLO VITTORELLI** — **Dott. GIUSEPPE FELICETTI** — **Dott. LUIGI ALFIERI**

**MARIANO TOFFARELLI**, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri**

(2354) Per il consiglio di sanità — **Cav. MARCOTTA**, segretario.

**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia**

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali alfezioni riesce un buon tonico. — Per il **Direttore Medico Dott. Vela.**